

Felipe Gonzales battuto in commissione

Profonda divisione nel PSOE sulla questione del marxismo

Il documento sottoposto ai delegati definisce il partito come « di classe, di massa, marxista e federalista » - Linea della segreteria sostanzialmente elettorale

Dal nostro inviato

MADRID — Venerdì e sabato, secondo e terzo giorno del 28. Congresso del PSOE (Partito socialista operaio di Spagna) sono state due giornate...

possibile evitare che il congresso si impadronisse di questo tema, tanto più che, dopo il discorso introduttivo...

giarne a destra. Di qui, insomma, è partito l'aspro dibattito in seno alla commissione dove è apparso nettamente lo stretto intreccio...

ma e civile piena di rischi, costretto a rieleggere questa sera Gonzales alla testa del partito in mancanza di una « équipe » di ricambio...

Una battaglia di segno politico

Ma si trattava soltanto di questo? Molti pensano che Felipe Gonzales nutra, dietro il tentativo di rivedere i principi « di dottrina », il progetto di brecciar le tappe e di entrare in un governo di centro-sinistra con Suarez a medio termine...

ca, ha detto: « Sono molto scentato e mi sento se dico il contrario ». Ed era stato « molto scentato » anche dopo il voto della Commissione dei mandati che aveva approvato il « bilancio di attività » dell'esecutivo uscente col 67 per cento dei voti...

Un passo avanti nel negoziato per Cipro

NICOSIA — Le due comunità cipriote hanno deciso di riprendere i negoziati di pace, fermi da lungo tempo, il prossimo 15 giugno: lo ha annunciato, ieri, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, a conclusione della sua opera di media-

zione fra le parti. L'accordo è stato raggiunto dopo due giornate di trattative dal presidente Spyros Kyprianu, che è anche capo della comunità greca, e il leader della comunità turca, Rauf Denktaş.

Augusto Pancaldi

Dalla nostra redazione

TORINO — Oggi, nella Germania del cancelliere Schmidt e di Willy Brandt, parlare di « germanizzazione » ha un senso? Cosa sia realmente la RFT sotto il profilo politico-istituzionale non è domanda di poco conto per l'Italia che si accinge, con gli altri paesi della Comunità ad eleggere il primo Parlamento europeo, a compiere cioè un passo rilevante sulla via dell'integrazione politica.

E' bene conoscere alcune realtà — soprattutto politiche — della Germania occidentale se si vuol evitare di confondere le idee a sé e agli altri. Solo il 16 febbraio di quest'anno « l'Avanti! », occupandosi delle discriminazioni contro i lavoratori di sinistra che sono tanta parte della « germanizzazione », aveva un titolo rassicurante: « Definitivamente abolito nella RFT il Berufsverbot ». Dava cioè per sepolto uno dei documenti che hanno sostanzialmente la « germanizzazione ».

Ma le cose stanno così? La Germania federale si è liberata di questo passato, si presenta con la « faccia pulita » all'appuntamento di giugno? Una risposta sul tema « modello Germania e democrazia » emersa dall'incontro di tre studiosi — uno tedesco e due italiani — avvenuto nel 1978 nell'Università di Torino. Il documento è stato presentato da Cesare Cases, il germanista Enzo Collotti, il compagno prof. Lucio Lombardo Radice e il prof. Ekkehard Krippendorf dell'Università di Berlino.

Un incontro all'Università di Torino

Quali alternative al « modello Germania » nella nuova Europa?

Il « Berufsverbot » non è morto - I pericoli della « germanizzazione » - Interventi di Collotti, Krippendorf e Lombardo Radice

no parlato, presentati da Cesare Cases, il germanista Enzo Collotti, il compagno prof. Lucio Lombardo Radice e il prof. Ekkehard Krippendorf dell'Università di Berlino. Se esiste un « modello Germania » in che consiste, cosa può offrire, quali rischi presenta all'Europa che cerca una via per coniugare democrazia e sviluppo in direzione del socialismo? « Si parla molto, e in un certo modo, del socialismo esistente. Sarà bene — ha esclamato il prof. Krippendorf — che cominciamo a parlare di socialdemocrazia realmente esistente dal momento che con questa occorrenza misurarsi sempre più nel Parlamento che nascerà il 10 giugno e nei paesi dell'Europa. La Germania tedesca ha descritto una serie di casi recentissimi per trarne una conclusione. Il

documento firmato nel 1972 da Willy Brandt e noto come « Berufsverbot », abolito quale legge nazionale, resta ed è in pieno vigore come norma regionale. Chiunque si rivolga allo Stato per ottenere un impiego (insegnante, medico, operaio, funzionario) viene inquisito per controllare se le sue opinioni politiche garantiscono la sua fedeltà allo Stato tedesco, ai fini che lo ispirano. Il risultato di questa situazione è un clima di paura in un quadro di censura effettiva. Uno scrittore, in un libro sulla Siemens, ha ricordato che la multinazionale tedesca usò, durante il regime hitleriano, il lavoro dei deportati e formi materiale impegnato nei campi di sterminio. Una corte — cui la Siemens è ricorsa — ha imposto il « taccuino » di certe pagine, pur vere, del libro. « In questi giorni —

ha ricordato Cases — sta per essere proiettato in TV « Holocaust ». Vi si parla di fabbriche tedesche che usano manodopera a bassissimo prezzo durante l'ultima guerra. Era quella dei « blocchi ». La Siemens ha chiesto e ottenuto dai giudici che questa parte fosse tolta dalla edizione di « Holocaust » che si proietta nella RFT ». E Lucio Lombardo Radice si è chiesto se certe modifiche di applicazione del Berufsverbot più che cambiare realmente le cose non servano a presentare la Germania in una luce irrealistica per scopi elettorali. « Willy Brandt, per cui ho molta stima, è venuto giorni fa a Torino. Perché non ha parlato di queste cose? ». La libertà in Germania oggi subisce ancora controlli e limitazioni e in questo quadro lo stato esercita

una funzione che consente di definirlo ispirato da liberalismo autoritario.

Il modello Germania — ha detto Enzo Collotti — ispirato tuttora ad una dura restrizione dei diritti civili, specie negli impieghi pubblici, è regolato da leggi come il Berufsverbot, non abolito ma di cui è stata modificata la prassi di attuazione. L'ordine pubblico è identificato con l'ordine sociale: chi mette in discussione il regime di libero mercato diventa un nemico potenziale della Costituzione. La legge elettorale esclude dal Parlamento chi ottiene meno del 5% dei voti. In Italia, con quella legge, tutti i partiti intermedi non avrebbero potuto essere eletti. Certo, questa Germania — deve tendere ad essere una Europa più democratica e l'Italia, con la sua realtà istituzionale, di partiti, sindacati di massa, sempre più politicizzati, può e deve dare un forte contributo. L'alternativa al « modello Germania » può essere costruita camminando lungo questa via.

Andrea Liberatori

Revival e nostalgia a Monaco con Strauss e Otto d'Asburgo

Un mancato monarca candidato della DC tedesca

Gran festival aburgico-bavarese nella capitale della Baviera, nel nome dell'unità europea. Momento culminante della sagra politico-folcloristica, un comizio nella Olympiahalle, con diecimila persone. Star del comizio: Franz Joseph Strauss, o F.J.S., capo del governo della Baviera e presidente della CSU, e Franz Joseph Otto von Habsburg-Lothringen, detto nelle cronache semplicemente Otto d'Asburgo, figlio dell'ultimo imperatore austro-ungarico. La manifestazione di Monaco è stata formalmente promossa dalla « Paneuropa Union » (vedremo dopo che cosa è) ma in realtà è stata voluta e pagata da Strauss, per lanciare sulla scena politica tedesca ed europea proprio il rampollo di casa d'Austria da lui designato per il parlamento di Strasburgo (e a questo scopo frettolosamente iscritto nove mesi fa fra i cittadini della Bundesrepublik).

« Un tedesco da restaurazione » lo ha definito un dirigente democristiano contrario al suo recupero da parte di Strauss. Ma come « europeista » Otto d'Asburgo sostiene di avere le carte in regola. Infatti una quarantina di anni fa egli fondò una fantomatica « Paneuropa Union » nella appunto del comizio di Monaco. L'Europa pensata dal principe avrebbe dovuto essere naturalmente una « Grande Europa », ovviamente conservatrice e, ben s'intende, cristiana. A quell'epoca, l'Asburgo pensava in realtà di potersi riprendere il trono di Vienna, tant'è vero, che pochi mesi dopo la fine della guerra ricomparve a Innsbruck con intenti e atteggiamenti inequivocabili. I comandi di occupazione lo evitarono a togliere il disturbo al più presto.

Smesse ormai le ambizioni di pretendente, Otto d'Asburgo ha conservato immutata la propria concezione dell'Europa. In un'intervista dell'estate scorsa a « Der Spiegel » egli ha spiegato che l'Europa del nove deve essere solo « un punto di partenza » nella marcia verso la Grande Europa. Questa però, a differenza dell'opinione di De

Gaulle, non arriva fino agli Urali ma si ferma sul confine della Russia, perché, dice Otto, « la Russia è un altro continente ». Anche lui naturalmente è per la « distensione » ma in un'accezione rigorosamente strausiana: « lo — egli precisa infatti — sono contro ciò che oggi viene presentato come distensione (vale a dire la Ostpolitik di Brandt e la linea seguita da Schmidt nei rapporti con l'URSS). La sua idea della distensione è questa: bisogna « decolonizzare » i paesi dell'est europeo. « Per noi — dice l'ultimo Asburgo — è insopportabile pensare che la decolonizzazione debba valere solo per l'Africa e l'Asia e non per l'Europa ».

Un consiglio semplicissimo egli ha pronto anche per i singoli Stati nel caso che si trovino alle prese con problemi di particolare gravità. Il consiglio è questo: « ricorrere a un dittatore ». Ogni commento è superfluo. Non c'è molto da stupirsi che Strauss abbia inserito nella rappresentanza democratica per Strasburgo un « europeo » di tal fatta. Le teorie di costui appaiono infatti come un naturale complemento del pensiero del capo della CSU, suo patrono. Secondo il quale le elezioni del 10 giugno dovranno dire chi « darà la linea » nel parlamento europeo, « se i dottrini collettivisti marxisti ovvero le forze del centro liberale ». Sul palco degli oratori a Monaco non sono saliti solo Strauss e Otto d'Asburgo. E' comparso anche Hans Filbinger, già esponente dell'ala più reazionaria della CDU, fino all'anno scorso capo del governo del Baden Wuerttemberg, costretto a dimettersi dopo le rivelazioni sul suo passato di spietato giudice militare hitleriano. Impresentabile nella Bundesrepublik è per Strauss ancora utilizzabile nel parlamento europeo. A Monaco sono state ribadite le linee di un « modello per l'Europa » quale lo concepiscono le forze che stanno dietro Strauss. Ma il riferimento all'Europa, in realtà, dovrebbe anche servire a Strauss come mezzo di pressione sulla CDU, il partito fratello, in vista di quei vicini, più circoscritti e più concreti progetti. E' noto infatti che egli considera il governo della Baviera come un momento temporaneo, un trampolino,

Giuseppe Conato

Advertisement for LecaBloc featuring a large image of a brick and text: 'Da dieci anni stiamo rivoluzionando la cosa più tradizionale del mondo. Il mattone. Leca: una rivoluzione nell'edilizia civile, industriale, sociale. La soluzione più semplice, duratura, economica. Un isolamento definitivo. Leca ha ancora molte cose da darvi. Dovremmo ancora parlarvi della sua grande versatilità, delle garanzie che offre, dell'assistenza tecnica dei nostri esperti e di tante altre cose. Vi invitiamo perciò a richiederci il "Manuale applicazioni Leca: tecnologie e risparmio" inviandoci, senza alcun impegno, il tagliando di questa pagina.'